



LA PROVINCIA VA ALLA GUERRA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE, IN RIVOLTA I NEGOZIANTI DELLE CITTÀ "MONDOVICINO" RISCHIA DI AVERE EFFETTI DEVASTANTI SUL SISTEMA COMMERCIALE E TURISTICO DELLA GRANDA

Falce, carrello, e l'Ipercoop sei tu



L'Autunno
 Di Cuneo

Il direttore mi ha chiesto di scrivere qualche notizia su Cuneo. Un giornale come questo che si rivolge, anche e soprattutto, ai cuneesi, non può uscire senza rendere conto di cosa accade nella società cuneese. Ho allora guardato cos'è accaduto in città in questa appena trascorsa estate. Ho scartato le notizie di cronaca che si ripetono sui vari giornali locali, inutile riscriverle su un foglio di approfondimento come questo. Certo notizie drammatiche, come le stragi del sabato sera, sulle quali bisogna riflettere, sono un argomento della vita e pertanto una notizia, tuttavia già ampiamente illustrate dalla stampa. Ho ritenuto ormai, almeno per il presente, superato riproporre un ragionamento sullo sviluppo della città, in alternativa alla staticità dell'attuale Amministrazione civica che oltretutto da poco i cittadini cuneesi hanno premiato con il loro voto. Che senso ha parlare di università, di Cuneo retroterra della Costa Azzurra e perciò cerniera delle Alpi, di collegamenti stradali, di recupero della città storica, del dilagante imperversare di centri commerciali, del cambiamento degli stili di vita, roba vecchia e che a ben vedere non interessa.

Mi sono perciò chiesto di che cosa parliamo per raccontare Cuneo e la sua gente. A questo punto, ho pensato, forse dobbiamo parlare del nulla. Infatti il nulla non è uno stato fisico, il nulla non è materia, il nulla non divide, il nulla non può essere condiviso, il nulla non è, punto. Questa città alla domenica si svuota e i suoi abitanti sono contenti di raggiungere le loro seconde o terze case in riviera, da Varigotti ad Antibes e anche più in là, corrono con le loro automobili sulla A6, sulla statale 28, e cambiano già sulla strada dell'andata il loro stato d'animo, si arrabbiano per le code sul colle di Tenda, per gli ingorghi sull'autostrada o sul colle di Nava. Questa è la condizione del normale cuneese. Infatti che cos'è una corsa al mare, anda e venanda in un fine settimana, è tutto, è la vita. Qualcuno fra i più giovani ha trovato anche un modo più eccitante di trascorrere queste trasferte, scommettendo su chi è più veloce in motocicletta fra Tenda e Ventimiglia, scommettendo appunto sulla vita. Il lunedì si contano insieme ai morti i racconti del week-end appena trascorso e il martedì si comincia a preparare quello successivo. Esattamente come per la partita. Il lunedì si vivisezionano il risultato della domenica ed il martedì si diventa i tecnici della partita della domenica successiva.

Caro direttore, avrei voluto raccontarti di discussioni che possono dividere le coscienze e sulle quali il popolo cuneese si è appassionato, o più modestamente anche solo fra chi pensa di chiudere via Roma al traffico, o vuole fare passare le macchine sotto la città, di chi vuole bucare la montagna o portare le terme a Cuneo, o se ha senso ancora implementare la città di centri commerciali. Sono argomenti che non interessano più.

di Toni Manera

Avete presente "Falce e carrello", il pamphlet scritto dal capo di Esselunga Caprotti per denunciare l'egemonia delle Coop? Bene, fra poco sarà necessario aggiungere un capitolo, tutto in chiave cuneese. Nel senso che a giorni apre nell'uber-toso declivio monregalese un colosso mai visto. Lo hanno battezzato Mondovicino, per riconoscenza all'ospitale Mondovì e a quel concetto di vicinanza che deve favorire l'afflusso di qualcosa come 3-4 milioni di clienti-consumatori.

Cari lettori, benvenuti alla prima guerra della grande distribuzione. Qui i milioni di euro corrono come noccioline, i business si affollano al crocevia tra economia e politica, il popolo ammira e si appresta a metter mano al portafoglio, compatibilmente con le (poche) palanche che si riesce a non consegnare ai Dracula del fisco. Andiamo allora ad assistere come a un war-game alla battaglia di Mondovicino, illustrandone protagonisti e numeri da capogiro.

L'autunno caldo del commercio cuneese ha il volto di un megainvestimento da 135

milioni di euro e 390 mila metri quadri alle porte di Mondovì, con Factory outlet e Ipercoop (quello ligure, di recente finito sotto i riflettori per le sue posizioni monopolistiche in Riviera). Questo "mostro", che peraltro promette 1600 addetti a pieno regime (di cui 900 part-time), rischia di avere effetti devastanti su tutto il sistema provinciale. Infatti qualcuno si è messo a sparare, anche ad alzo zero, mentre persistono sorprendenti e assordanti silenzi da parte delle cosiddette autorità preposte. Tra chi parla, da registrare il giornale cattolico di Cuneo "La Guida" che nelle ultime settimane ha dedicato pagine a Mondovicino, titolando che «mette i brividi». Un allarme motivato è venuto da Giuseppe Origlia direttore della Confcommercio cuneese, il quale difende le ragioni dei piccoli e condanna le aperture indiscriminate. Puntuali osservazioni sono arrivate dagli altri big della grande distribuzione, da Auchan a Grand'A, i quali sostengono le esigenze di poter competere ad armi pari. Una

continua a pag. 3



Vignetta di Vincino per "il Corriere della Sera"

Mai dire Pidi

Dobbiamo dirlo? Il nuovo che avanza, che sarebbe il Partito democratico, è una strepitosa riproposizione post-moderna della gelatina buro-political-gattopardesca che avvolgeva i riti di potere della prima repubblica. Allora dominava la liturgia dei congressi, oggi vanno di moda le primarie. Il risultato non cambia. Anzi. Provare per credere: guardiamo a quanto accaduto in Piemonte e in particolare in provincia di Cuneo.

Primo sospetto. Qui, come è noto, è già stato stabilito dai burocrati romani che deve vincere il candidato della Margherita, nella fattispecie l'ex sindaco di Biella Gianluca Susta. E per non sbagliarsi il sito internet locale del pd cuneese è stato appaltato alla Margherita, che figura come sede del comitato elettorale. Il problema semmai riguarda le alchimie della macchina elettorale, dopo un faticoso processo delle candidature che

rischia di spaventare (irritare, che è anche peggio) la gente, compresi gli elettori dell'Ulivo. C'è poi l'incognita del popolo di Grillo, che al Vaffa-day ha raccolto più di 5 mila firme in provincia.

Secondo sospetto. Una sorpresa che sa di antico: l'esclusione dell'ultima ora di Sergio Soave, segretario regionale ds, dalla corsa nazionale. L'ex sindaco di Savigliano ed ex parlamentare del pci-pds ha dovuto sacrificare il posto sicuro di capolista a Savigliano-Saluzzo al riciclatissimo senatore Giorgio Benvenuto. Se non sono riti da prima repubblica questa, qualcuno ci spieghi la differenza.

Terzo sospetto. È il finto ballottaggio. Contro la candidatura ufficiale di Susta è stata lanciata quella alternativa dell'altro margheritino Gianfranco Morgando. Il gioco delle parti, ma «con forte respiro unitario».

Pastis

DIARIO DI UN SENATORE
 CUNEO-ROMA E RITORNO

di Giuseppe Menardi

Sabato 4 Agosto, San Nicodemo

Leggo sul "Foglio" in un bell'articolo di Giorgio Israel, una spiegazione del malessere della nostra scuola e della nostra società dove la riforma Gentile, una delle migliori riforme del Novecento, è stata sostituita con l'idea di stampo sovietico, «secondo cui la scuola deve garantire a tutti lo stesso risultato. In pochi riescono a sottrarsi al mantra - di sinistra - per cui, se uno dice a uno studente che il suo rendimento è insufficiente, è un fallimento della scuola, e che se uno è ignorante a giugno e preparato a settembre è la certificazione dell'inutilità della scuola».

Mercoledì 5 settembre, San Giordano

Nel giorno dell'Eurostar dei record tra Parigi e Londra, il Roma-Milano ha due ore di ritardo. La distanza fra l'Italia è il resto del mondo è nell'assuefazione ai disservizi, all'inefficienza, e così Trenitalia considera puntuale il treno che arriva con 15 minuti di ritardo. Qual è il problema, l'ora dell'orologio la decidiamo noi, basta spostare le lancette.

Mercoledì 12 settembre,
 San Giovanni Crisostomo

La conferenza sul clima organizzata a Roma dal governo ha avuto il solo effetto di dimostrare la strumentalizzazione con cui il ministro Pecoraio Scania tratta l'ambiente. Non invitando gli ordinari di scienza della terra e del clima non si è voluto un vero confronto scientifico.

Sabato 22 settembre, San Maurizio

La "Destra" il partito di Storace è ufficializzata a Cuneo. Il segretario provinciale è Paolo Chiarenza, Alleanza Nazionale perde un riferimento. Sul piano politico l'evoluzione di An potrà solo continuare, dal punto di vista personale per molti di noi significherà continuare il confronto con amici di vecchia data.



Mercoledì 25 settembre, Sant'Aurelia

Ieri ho salutato per l'ultima volta un amico, il maestro-sindaco di Frassinio Spirito Cornaglia. Un vero gladiatore dell'orgoglio montanaro in Valle Varaita. Oggi intervengo in Senato per chiedere al governo di riferire immediatamente in aula sull'esclusione dell'Italia dal finanziamento europeo delle reti di trasporto. Alla faccia di Di Pietro che un anno fa ancora diceva che entro settembre 2007 presenteremo il progetto per la Tav.

Sabato 29 settembre, San Michele

Partecipo alla Messa in Duomo in onore del patrono di Cuneo. Dovrebbe essere questa un'occasione in cui la città si ritrova, ho l'impressione che il senso della comunità cittadina non abbia nemmeno sfiorato i cuneesi, a cominciare dall'amministrazione che ha adempiuto alle poche cerimonie con uno stanco rituale. Oggi pomeriggio un amico di oltre trent'anni, Giuliano Sacchetto di Lagnasco, muore mentre lavora nei suoi campi. Abbiamo perso un'altra persona per bene.

Giovedì 4 ottobre, San Francesco

La solita manfrina dell'Unione più disunita del mondo che sulla sfiducia a Visco si salva grazie alla solita Montalcini. Quando se ne andranno, sarà comunque tardi.

IL CORSO
DI SAVIGLIANOPane al pane
e abbasso Gozzano

di Jack Hardy

Sabato 29 settembre (ah l'Equipe 84, che ricordi) ci si accorge in casa di esser senza pane.

E dove sta il problema? Basta andare in piazza, c'è la festa del pane. Avremo tutto il pane che vogliamo! Punto sul pane toscano, "sciapo" cioè senza sale, eccellente col prosciutto e salumi in genere già sapidi di per sé. Mi avvicino al banchetto e speranzoso chiedo: «Mi dia 1 kg. di pane toscano», «Impossibile, vendiamo solo assaggi» è stata la risposta. Sono le cinque del pomeriggio, salto di banco in banco come un saltimbanco e la risposta è sempre quella: «Vendiamo solo assaggi e non ritiriamo danaro, solo contromarche». Persino gli espositori stranieri espongono cartelli a pennarello «No vende pane». «E allora mi dia almeno un Kugelhof!» sbotto (vado matto per il Kugelhof, buonissimo dolce alsaziano).

Ma come, alla festa del pane non si può avere un Kg. di pane? Non mi dò per vinto; biscotti, paste di meliga, focacce, spianatine, lingue piemontesi, ciappe liguri. Ma pane, normalissimo pane niente. Poi in un luogo un po' defilato, ecco un banchetto con bellissime micche di pane, enormi, profumate. Mi avvicino cauto e pongo ormai senza speranza la solita domanda: «Scusi, si può avere un Kg. di pane?». «Ma certamente» mi risponde a voce bassa e con fare da cospiratore l'uomo dietro il bancone. E in pagamento prendete solo contromarche? chiedo io. «Neanche per sogno, solo contanti» fa lui. Finalmente me ne torno a casa con la mia bella pagnotta. La cena è salva, anche se ho corso il rischio di restare senza pane nel bel mezzo della festa del pane.

Certo il generale Giuseppe Arimondi, nato a Savigliano il 26 Aprile 1846 non ebbe forse così tanti meriti da guadagnarsi un monumento in piazza del Popolo e l'intitolazione del locale Liceo, anzi fu piuttosto sfigato, sconfitto ad Adua pagò con la vita cadendo in battaglia.

Carmine Bonino, è un consigliere comunale della Margherita. E' noto in città per le sue iniziative un po' sbilenche. Da quando ha fatto esporre da ogni parte il cartello "Savigliano città del Pendolino" la fabbrica dove viene montato il treno è in crisi nera. Ha poi chiesto (e ciò che è più grave ottenuto) uno spazio come lo Speakers'corner di Hyde Park (Londra) dove chiunque potrà andare a sparar cazzate a ruota libera. E' facile prevedere che l'iniziativa abbia lo stesso successo del cagatoio per cani che la Civica Amministrazione ha ricavato in parco Graneris: non s'è mai visto un cane. L'ineffabile Bonino ha poi proposto di intitolare una strada della città a Claus Philipp Maria Schenk Graf von Stauffenberg, uno (non il solo) autore dell'attentato (fallito) ad Hitler.

L'ultima bislacca iniziativa è appunto quella di defenestrare dal locale Liceo il generale Giuseppe Arimondi e sostituirlo con Guido Gozzano, sbarcato al liceo di Savigliano dove condusse una vita studentesca piuttosto dissipata, dopo una carriera fallimentare come studente prima a Torino e poi a Chivasso.

Esemplare al riguardo la lettera pubblicata da "Il Saviglianese" di un ex studente del Liceo classico, Mario Bosio, che fa garbati sberleffi all'incauto consigliere e a chi, come lui, ha appoggiato una così balzana iniziativa.



Vignetta di Giorgio Forattini per "Il Giornale"

GLI INUTILI AUTOVELOX DEL MINISTRO BIANCHI

La notte bianca
Le notti in bianco

di Barun Litrun

I drammatici numeri statistici hanno messo a nudo il terribile fenomeno degli incidenti stradali del sabato sera, sarebbe meglio dire della domenica mattina. Sì, perché escono dalle discoteche alle cinque, sei del mattino, impasticcati, bevuti, storditi dalla musica, semplicemente sfiniti dalla stanchezza e dal sonno. Salgono sull'automobile e, privi ormai di qualsiasi capacità psico-fisica di reazione, si schiantano. È la terribile descrizione di un normale sabato notte-domenica mattina di un'Italia in cui si è persa la percezione che la normalità della vita non è costituita da sabati notte passati a "sballarsi".

I giornali, i belpensanti in generale, piuttosto di capire e reagire, si lanciano contro gli effetti e chiedono a gran voce più sicurezza sulle strade e cioè diminuzione della velocità e abbassamento delle soglie di tasso alcolico nel sangue dei piloti notturni, test contro gli stupefacenti. Il ministro Bianchi ha un'ideona: «Poniamo un autovelox ogni 500 metri».

Non ho sentito una voce che abbia denunciato le cause e cioè gli stili di vita e le abitudini. La risposta più comune è: «Così avviene in tutto il mondo, dappertutto i giovani bevono, si impasticcano e muoiono a grappoli sulle strade».

Non è così, perché noi italiani abbiamo questo triste primato. In tutto il mondo civile si tenta di accompagnare la repressione stradale con la prevenzione, puntando sulle abitudini degli automobilisti. Ricordo che circa 20 anni fa, andando in autostrada di sera tardi verso Parigi, mi fermai per cenare in un'area di servizio, e cercai una birra per

accompagnare il mio pasto: erano disponibili solo bevande analcoliche.

Sulle nostre autostrade si beve tranquillamente, si acquistano bevande alcoliche e solo nella passata legislatura è stato imposto il divieto di somministrazione e vendita di bevande alcoliche di notte in autostrada. Per quale ragione è ormai abitudine confondere i ritmi biologici della vita? Normalmente di notte si dorme e di giorno si lavora.

I ragazzi, ma non solo loro, prendono l'aperitivo alle 20, cenano alle 22 e vanno in discoteca dopo le 24, cioè il giorno successivo, escono dalla discoteca alle cinque del mattino dopo 20 o più ore di attività più o meno pesante e caricata non solo dal lavoro, ma anche dalle bevande ed altro ingurgitato.

Il sindaco di Roma si è inventato la notte bianca. Tutti i sindaci d'Italia o quasi hanno promosso la stessa manifestazione. Probabilmente tutti si sono convinti che la notte è meglio passarla in bianco. A me sembra una sciocchezza, chiunque di noi sa quanto è penoso non dormire. E allora perché istigare il cittadino ad andare contro natura, e soprattutto perché sono proprio coloro che dovrebbero rappresentare le regole (i sindaci) a farlo? Sono convinto che se cominciasimo a rispettare alcune norme elementari forse riusciremo anche a raggiungere l'obiettivo di salvare la vita ai nostri figli.

Dobbiamo unire le forze e convincere i cittadini che ci si può divertire lo stesso, anzi di più uscendo prima, andando in discoteca non troppo tardi e a nanna di notte e non al mattino.

Bankitalia
e i soldi di Cuneo

«Alla fine dell'anno 2006 presso le banche aventi sedi in provincia di Cuneo, la consistenza della raccolta e cioè i depositi ammontava a 8.423 milioni di euro, con un incremento di circa 800 milioni rispetto ad un anno prima, e di 1.300 milioni di euro rispetto alla fine del 2004. Sempre al 31 dicembre 2006 risultano sottoscritte obbligazioni da parte dei cuneesi per un ammontare di 5.132 milioni di euro, con un incremento di 300 milioni di euro rispetto all'anno precedente (2005), che pareggiava con il 2004. In totale la consistenza di fine anno 2006 di depositi e obbligazioni presso le banche cuneesi ammontava a 13.555 milioni d'euro, una cifra quasi del tutto pari all'ammontare dei prestiti erogati dalle banche locali alla clientela cuneese (13.781 milioni d'euro), somma cresciuta di ben 1.400 milioni di euro rispetto all'anno precedente (2005) e di 1.800 milioni di euro rispetto al 2004: mediamente ogni cuneese, centenari e neonati inclusi, possiede 23.780 euro e ne riceve, in genere attraverso le aziende, altrettanto o poco più».

Questa la fotografia economico-finanziaria scattata dal presidente della Provincia Raffaele Costa all'inaugurazione della grande fiera d'estate. Tutto bene, dunque. Al punto che la Banca d'Italia ha deciso di chiudere la sede di Cuneo. Arrivederci a Montecarlo.

IL CORSO
ABBONAMENTI

Italia € 15, Estero € 30
Amici € 50
Sostenitori € 500

Versamento su C/C: 00000082475
BANCA DEL PIEMONTE
Filiale: Agenzia di Cuneo
Intestato a
ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE
"IL CORSO"
Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO

IL CORSO

Direttore
GIUSEPPE MENARDI

Responsabile
ELIO RAGAZZONI

Redazione, Amministrazione, Pubblicità
ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE
"IL CORSO"

Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO
Codice fiscale: 96072380049
Partita IVA: 03113700045

E-mail: redazione.ilcorso@tiscali.it

Impaginazione e Stampa
Graph Art - Manta, Via Galimberti, 75
Tel. 0175.85808 - info@graph-art.it

IL LIBRO

Ambiente, non ideologie

Un viaggio nel pianeta ambiente e nelle sue molte contraddizioni, compiuto da un protagonista. Un libro-intervista, raccolto da Folco Quilici, che costituisce un manifesto contro ogni ideologia e propone una rivoluzione copernicana, che ponga l'uomo, le sue esigenze e il suo benessere al centro del sistema. Altero Matteoli, presidente del gruppo An al Senato, prende spunto dagli anni trascorsi alla guida del Ministero dell'Ambiente, non per rivendicare i suoi meriti, ma per proporre pacatamente, come nell'indole di chi ha trascorso gran parte della propria avventura politica all'opposizione - a destra, nella sua Toscana, tradizionale roccaforte della sinistra -, una formula capace di far superare il bagaglio di pregiudizi ideologici, che hanno fatto della questione ambientale un terreno di scontro e di sterili contrapposizioni.



LA GUERRA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE FA SALTARE TUTTI I GIOCHI: UN BUSINESS CHE INCROCIA ECONOMIA E POLITICA

Mondovicino, chi protesta chi tace E nelle città il commercio si ribella

di Toni Manera

di Alberto Anello

segue dalla prima

voce si è levata anche in Consiglio provinciale, quella del consigliere Piero Sassone, da tempo impegnato sul tema. «E' chiaro che un maxi-insediamento con questa tipologia non è paragonabile a nessun altro avvenuto finora nella Granda. Le dimensioni, i numeri e le potenzialità di Mondovicino, chiamano in causa il futuro di piccole, medie e grandi realtà operanti ai quattro angoli della provincia. Teniamo conto - sottolinea Sassone - che oltretutto si tratterà di un centro aperto sette giorni su sette, mentre negozi e grande distribuzione di città come Cuneo e Bra devono rispettare rigorosi turni di chiusura nei giorni festivi. Stiamo andando incontro a uno squilibrio molto preoccupante che pone interrogativi seri e richiede risposte a brevissimo termine».

Toccherà a Raffaele Costa prendere in mano, a un certo punto, la situazione che fa fibrillare turismo e commercio della Granda. Molti insistono sulla necessità di arrivare a un "piano di concertazione" su questi temi caldi attraverso i quali si decide lo sviluppo

della provincia. Come è stato fatto notare, non ci possono essere figli e figliastri, e soprattutto non si possono tenere gli occhi chiusi davanti al nuovo che avanza, in modo così travolgente. Un sistema economico e commerciale si regge quando tutti gli attori hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri. A partire dagli orari e dai turni festivi. Un regime opinabile come quello che privilegia le località cosiddette turistiche rispetto alle altre, consente di operare con modalità tali da annullare ogni ipotesi di concorrenza leale.

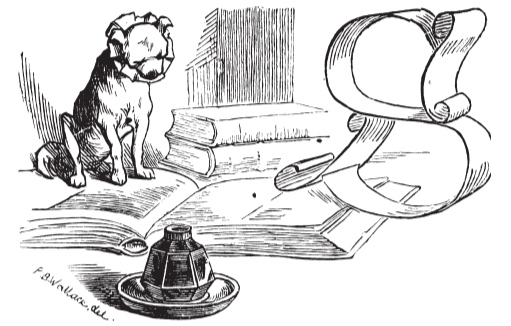
Intanto Mondovicino avanza, e un po' tutte le città e le realtà della Granda aspettano con timore di vedere che cosa accadrà. Una proposta sensata è già stata lanciata, ma resta nell'aria: garantire a ogni area nei weekend adeguate turnazioni di apertura degli esercizi commerciali. Si potrebbe fare anche subito, in maniera tale che la politica degli acquisti sia spalmata sul territorio a vantaggio del consumatore e dell'economia locale.

Ma è come il gioco dei pacchi interpretato secondo la legge di Pupo: c'è chi si arricchisce e chi resta con le mosche in mano.

Questa la lettera che il presidente dell'Associazione commercianti di Saluzzo Alberto Anello ha inviato al sindaco della città Paolo Allemano.

Egregio Sindaco, desideriamo comunicarLe con questa lettera tutto il nostro disappunto e stupore per l'intenzione manifestata dall'Amministrazione da Lei presieduta, di un cambio radicale nella politica amministrativa in materia di commercio, e più precisamente in materia di autorizzazioni per l'apertura di grandi superfici di vendita. Disappunto, perché negli incontri pre-elettorali, a precisa domanda, Lei si era impegnato, compatibilmente con le norme vigenti, a continuare la linea di contrasto intrapresa dalle Amministrazioni precedenti nei confronti della grande distribuzione.

E anzi, rafforzava questa intenzione con l'impegno a migliorare l'attuale assetto commerciale, mediante l'attuazione di un Piano di Riqualificazione Urbana e con la creazione di un Centro Commerciale Naturale, sostenendo giustamente, che ove esiste un centro commerciale forte, di fatto i grandi insediamenti commerciali trovano



un humus meno fertile. Le diamo atto di aver mantenuto la promessa dello studio di un Pqu serio e articolato, ma prendiamo anche coscienza che Lei intende disattendere qualunque politica di contrasto nei confronti della grande distribuzione.

Disappunto ancor maggiore ci deriva dopo la lettura del documento in cui si fissano i criteri riguardanti il rilascio delle autorizzazioni per l'apertura di nuove superfici commerciali, approvato in data 30/03/2007, all'unanimità dal Consiglio Comunale.

Nel paragrafo dedicato alle localizzazioni commerciali urbano periferiche non addensate "L2", si legge testualmente: "... Il presente progetto di adozione dei criteri per il rilascio delle autorizzazioni per l'apertura, il trasferimento di sede e l'ampliamento di superficie delle medie strutture di vendita opta di avvalersi della facoltà prevista dalla norma regionale di non individuare le Localizzazioni "L2" né pertanto di definire i relativi criteri di riconoscimento stante che lo stesso non può essere effettuato su proposta di privato".

Sembra del tutto evidente che, a meno di un chiaro cambiamento della volontà politica dell'Amministrazione da Lei presieduta, non sia in nessun modo possibile l'insediamento sul territorio comunale di strutture commerciali L2.

Sinceramente siamo sconcertati che, a pochi mesi dall'approvazione della delibera, questo cambiamento di posizione sia così repentino, e ci permetta, devastante per l'intero tessuto commerciale, sia fisso sia ambulante.

Saluzzo, secondo i dati dell'ufficio Commercio, ha una superficie commerciale complessiva di 61756 mq, suddivisa fra 542 punti vendita al dettaglio in sede fissa, e 357 banchi suddivisi ai mercati del mercoledì e del sabato. Ci chiediamo e Le chiediamo: improvvisamente l'offerta commerciale presente in città si è impoverita da giustificare la necessità di individuare un'area idonea all'insediamento di grandi strutture commerciali?

Ci chiediamo e Le chiediamo: come mai all'inizio di agosto è stato depositato un documento di valutazione "ex ante" sull'area di via Pignari da parte di privati?

Non contrasta con la delibera approvata in Consiglio?

Pertanto Le chiediamo di rallentare, o meglio, sospendere temporaneamente l'iter procedurale necessario per l'individuazione delle L2, in attesa di un confronto con la nostra Associazione proseguendo così un rapporto schietto ma leale che ha contraddistinto le parti in questi anni di governo della Città da Lei presieduto.

Il misterioso guazzabuglio dell'area Saint Gobain

di Antonio Maria Giaccardi

A Savigliano si sono svegliati tardi ma adesso nessuno li ferma più. Ci riferiamo agli insediamenti commerciali della grande distribuzione.

Apripista è stata la francese Leclerc, seguita dalla Self, da Penny Market, e svariate altre attività commerciali; bazar cinese, scarpe, abbigliamento, localizzate oltre Maira sulla strada per Saluzzo.

Ma il pezzo forte deve ancora venire; due centri commerciali, uno di superficie lorda di 15.705 mq. di cui 7.950 destinati alla vendita e l'altro di superficie lorda di 7.608 mq. di cui 3.100 destinati alla vendita nella zona in cui sorge la fabbrica di vetri St. Gobain, fuori Savigliano sulla strada per Saluzzo. La Regione ha già dato il suo benestare, a patto che venga modificata e messa in sicurezza la viabilità già tanto critica su

quel tratto di strada. La Raam immobiliare s.r.l. di Piazza Risorgimento a Saluzzo, titolare delle concessioni, potrebbe giudicare gli interventi troppo onerosi ed orientarsi altrove. La correzione della viabilità è infatti condizione essenziale per l'apertura dei centri commerciali per non finire come a Genola dove entrare ed uscire da alcuni magazzini costituisce una rischiosa avventura. Nella messa in sicurezza della viabilità sono coinvolti altri operatori del settore come la Savidis di via Saluzzo a Savigliano e la Cabi srl di Piazza Santarosa sempre a Savigliano che devono concorrere alle spese secondo una complessa convenzione.

Si tratta di un intervento di grande portata e di interesse generale, che prevede importanti modificazioni della viabilità generale e dell'assetto del territorio e che coinvolge le

categorie produttive e tutti i cittadini. Ma la Civica Amministrazione, come suo costume, tace. In questi ultimi tre anni, sono stati approvati a Savigliano centri commerciali per una superficie totale di 19.650 mq. in parte già realizzati: una superficie equivalente a 3 campi da football. Ci dicano dunque il sindaco Comina, Morello assessore all'Urbanistica e Lavori Pubblici e Cordasco assessore al Commercio cosa bolle in pentola e a che punto è l'operazione St. Gobain, dove pare dovranno convivere in un totale guazzabuglio urbanistico, industria, artigianato e commercio.

Più che una Giunta, quella che governa Savigliano sembra una società segreta, che sistematicamente tiene all'oscuro ed esclude i cittadini dalle decisioni amministrative, specialmente da quelle più importanti.

Arrabbiatevi con noi.

Il senatore Giuseppe Menardi, con Ugo Martinat ed altri esponenti di An a Palazzo Madama, continua a denunciare con interrogazioni ed interpellanze ai singoli ministri e al governo le infinite questioni aperte della Provincia e del Piemonte. Ne diamo conto, sapendo che chi riceve questi appelli spesso fa orecchio da mercante.

Una prima interrogazione riguarda l'annoso problema del sistema ferroviario italiano: «L'esempio più eclatante di questa situazione è la mancata realizzazione della rete italiana ad Alta Velocità. Infatti mentre in Italia si balbetta e non si decide sui grandi itinerari, lasciando monche le pochissime tratte realizzate, il resto d'Europa completa con grande determinazione una rete ad Alta Velocità-Capacità che esclude dai grandi collegamenti planetari il nostro Paese; al tal fine è significativa la non realizzazione della



Tav fra Lione e Torino, il terzo valico ed il nuovo Brennero».

C'è poi la drammatica emergenza dell'energia. «I costi crescenti dei carburanti, con il petrolio che ha superato gli 82 dollari a barile, la vincolante e pericolosa situazione strategica nella quale si viene a trovare l'Italia nei rifornimenti di gas naturale per i vincoli e le dipendenze imposti dai pochi, esclusivi fornitori, la insufficiente disponibilità di impianti di trasformazione e stoccaggio (rigassificatori) dello stato materiale dei combustibili, la indisponibilità di fonti inno-

vative di energia a prezzi accettabili (ritardi e difficoltà della ricerca, non concorrenziali in termini di rendimento e continuità di offerta di energia prodotta nello sfruttamento del vento, del sole ecc.) devono indurre il Parlamento a riconsiderare l'utilizzazione dell'energia atomica che è l'unica fonte disponibile di energia pulita e producibile a costi inferiori rispetto a quella prodotta da idrocarburi. L'Italia è l'unico Paese del mondo sviluppato che non ha sul suo suolo impianti per la produzione di energia nucleare».

E infine il Tenda-bis. Menardi, Martinat e Fluttero «chiedono al Presidente del Consiglio di attivarsi affinché, se non proprio con la sollecitudine dei francesi, almeno in tempi non biblici, il Parlamento italiano sia chiamato ad esprimere il parere e finalmente possa essere avviata l'opera attesa dai cuneesi e dai nizzardi da oltre trent'anni».

IMMIGRAZIONE E UNIONE EUROPEA

L'Islam che non si integra è un pericolo per tutti

di Matteo Mineo

L'incapacità persistente, da parte degli Stati dell'Unione Europea, di integrare gli immigrati di religione musulmana nel nostro comune tessuto socio-culturale sta diventando sempre più un problema di difficile soluzione e dai possibili tragici risvolti. Molti analisti, da Samir Khalil Samir, gesuita e islamologo di fama mondiale, a Magdi Allam, noto giornalista italiano di origine egiziana, infatti, hanno avanzato la convinzione che l'Europa sia passata, in pochi anni, da zona franca della minaccia musulmana a pericolosa roccaforte del radicalismo islamico nonchè "fabbrica di kamikaze". L'idea che futuri attentati possano essere compiuti da terroristi islamici con cittadinanza europea non è in effetti del tutto priva di fondamento se noi consideriamo alcuni fattori difficilmente contestabili. Anzitutto va ricordato che l'attacco alle torri gemelle è stato pianificato ed eseguito da quella che in gergo è chiamata la «cellula di Amburgo», distacco operativo di Al Qaeda, il cui responsabile, Mohammad Atta, studente modello che non aveva problemi economici e di inserimento socio-culturale, in seguito a una forte crisi di identità, è uscito dall'anonimato abbracciando la causa fondamentalista e comandando la spedizione suicida più tristemente nota nella storia contemporanea. In secondo luogo bisogna rammentare che sono migliaia i combattenti islamici che sono andati a combattere la loro jihad in Afghanistan, Algeria, Bosnia, Cecenia, Kashmir, Kosovo, Iraq, Israele, Marocco, Somalia, e Yemen partendo da città europee e costituendo il primo esercito di musulmani occidentalizzati e occidentali pronti a intervenire in difesa della causa dell'Islam. In terzo luogo non va dimenticato che sono stati proprio dei cittadini britannici a inaugurare la triste figura del terrorista suicida islamico europeo, facendosi esplodere nella metropolitana di Londra il 7 luglio 2005.

Questi fattori devono quindi far riflettere su quanto importante sia trovare un corretto modello di convivenza sociale che permetta una corretta integrazione degli immigrati di religione musulmana, proprio per evitare che l'Occidente stesso diventi produttore di macchine di morte pronte a farsi esplodere dentro le proprie mura. Evitare questo non sembra cosa facile, anche perché, proprio in terreno europeo noi possiamo constatare come molti movimenti legati a circuiti antimperialisti mondiali in cui confluiscono gruppi estremisti di sinistra, di destra, islamici, terzomondismi, pacifisti e nazionalisti, uniti dal collante ideologico dell'antiamericanismo e dell'antibraismo, possono servire da "cavallo di Troia" per facilitare ulteriormente l'ingresso e l'affermarsi del radicalismo islamico in casa nostra. Senza tener conto poi che tutti i modelli di convivenza finora adottati da alcuni paesi europei, dal multiculturalista all'assimilazionista, sembrano non aver raggiunto significativi risultati: sono fatti incontestabili la diffusione dei ghetti, l'assenza di una coscienza nazionale in molti immigrati, l'esplosione delle tensioni e delle violenze tra i musulmani e i locali. Secondo alcuni, l'unica via d'uscita è il multiculturalismo, terapia che, già applicata da decenni in Gran Bretagna non sembra abbia portato molto lontano: migliorando il tenore di vita e il livello di istruzione non si sradicherà il terrorismo. Se noi vediamo i dati, infatti, i mandanti del ter-

rorismo islamico sono, in larga parte, individui benestanti e altamente istruiti. Se mai, i modelli di convivenza sociale in Europa sono falliti non perché non si sia permesso ai musulmani di affermare la propria identità, ma perché non è stato richiesto loro di rispettare le regole e di condividere i valori che sono alla base dell'identità della cultura occidentale. Il vero problema risulta quindi nell'approccio, nella cultura del rispetto dei diritti (senza rispetto dei doveri) che in generale l'Europa, e in particolare l'Italia, ha verso i nuovi arrivati. Secondo alcuni editorialisti, l'errore del multiculturalismo è, in sintesi, quello di rinchiudere le culture in un "ghetto immobile". Conferma di questo arriva soprattutto dai musulmani le cui tradizioni rendono difficili l'integrazione e l'assunzione di una identità nazionale, favorendo quindi il fondamentalismo. Poco interesse si è dato finora alla questione dell'identità nazionale: gli immigrati devono sentirsi fieri di essere italiani, olandesi, francesi o britannici. Se vivono e si integrano in Italia, essi



devono poter dire a pieno titolo "Io sono italiano" o "Io sono europeo". Bisogna quindi fornire ai nuovi immigrati, una volta maturati i tempi, pari opportunità e servizi ma, sottolineo, chiedere in cambio la condivisione dei valori occidentali e il rispetto dei doveri che essere un cittadino europeo comporta. Questo non vuol dire far perdere le proprie radici ai nuovi arrivati ma inserirli in un contesto liberale ed europeo ove lo Stato deve avere il dovere di far maturare una coscienza democratica in quegli individui che vengono da Stati

in cui la democrazia è una scoperta recente. Incentivare la conoscenza della lingua dei paesi d'origine, dei loro usi e costumi, affinché rimanga negli immigrati una coscienza delle loro origini, non è però competenza della nazione ospitante, come alcuni partiti e movimenti legati alla sinistra vorrebbero. Questa è competenza esclusiva delle famiglie e dei gruppi culturali. Il compito della politica dovrebbe essere quello di aiutare l'integrazione, trovare un posto di lavoro, garantire abitazioni dignitose e prezzi a buon mercato, a tutti gli immigrati che vogliono adottare e credono nel modo di vivere italiano. Non, come spesso succede adesso, che a tutti gli immigrati, indistintamente, viene concesso tanto quanto, se non molto spesso di più, viene concesso ai cittadini italiani meno abbienti. Se la logica del "ghetto immobile" non muterà e la politica sociale nazionale ed europea continuerà a favorire falsi modelli di convivenza sociale, l'Occidente, da povera vittima dell'integralismo religioso e del terrorismo, si trasformerà, per ingenuità, ignoranza, paura, incapacità o stupidità, in uno dei più importanti "complici" dell'estremismo di matrice islamica, facendosi portatore nel suo democratico seno del cancro fondamentalista, costituito ed alimentato da quei giovani immigrati che vedono nella lettura distorta della religione del loro paese d'origine, la giusta risposta alla situazione sociale precaria in cui si vengono a trovare. L'ideologia del multiculturalismo, purtroppo, ci ha da troppo tempo abituati alla logica dei diritti senza condizione, della tolleranza cieca verso qualunque cultura e tradizione, portandoci a non capire che, così facendo, l'identità europea in Europa viene messa in serio pericolo.

IL FUTURO DI ALLEANZA NAZIONALE

Un partito di uomini liberi che vuole cambiare marcia

di Ario Giaccardi

San Paolo (Filippesi 1.23-24) dice: "Sono messo alle strette tra due scelte: il desiderio di morire (cupio dissolvi) ed essere con Cristo..., ma d'altra parte è più necessario, per voi, che resti nella carne". E' il famoso "Cupio dissolvi". Tranquilli, non si tratta del programma di distruzione di massa degli omosessuali, ma del desiderio di farsi del male che pare aver contagiato An provinciale. Ma se morire per congiungersi a Cristo ha un senso, far dannare Alleanza Nazionale in provincia di Cuneo per stare con Tizio o Caio contro Sempronio mi sembra, perdonate la schiettezza, da perfetti imbecilli.

Dopo che questo partito è stato tenuto lontano per mezzo secolo dalla vita civile italiana, dopo che con sforzi indicibili "le carogne sono finalmente uscite dalle fogne" e sono andate al governo del Paese, della Provincia e di tanti Comuni tra mille difficoltà e sabotaggi di ogni sorta da parte di veterocomunisti, dei catto-assaltatori e di mummie polverose che con lo 0 virgola un c.zz. di voti occupano ancora il 90% dei posti di sottogoverno ereditati dalla DC e mai mollati; mentre Sarkò in Francia dà un'immagine di una destra moderna, agile, una destra del fare più che del raccontar balle (arte in cui i politici italiani eccellono), noi facciamo la figura dei manzoniani capponi di Renzo, legati per le zampe e a testa in giù, che, ignari di essere affratellati da un comune destino, la pentola, si beccavano furiosamente fra loro.

Un atteggiamento quello di An nella nostra provincia, utile a far godere i vecchi sarcofagi polverosi dell'intrallazzo locale.

Sogno un partito di proposte e non di rancori, di progetti realizzati e non di sterili in-

terminabili sproloqui, un partito saldamente inserito nella società e capace di interpretarla senza rinnegare le proprie radici e i propri valori; sogno un partito che ascolti quel che dice la gente e non i pettegolezzi ed i veloni di corridoio; sogno un partito che valorizzi e riconosca le qualità delle persone e non le appiattisca ad un unico livello verso

Un sabato per svegliare l'Italia

Il balletto penoso della Finanziaria, l'incredibile arroganza del viceministro delle tasse Visco, la pantomima sul Welfare, gli ex brigatisti comodamente in libertà che si diletano a rapinare le banche. Contro tutto questo An, sabato 13 ottobre ha chiamato in piazza a Roma gli italiani che vogliono cambiare e dare la sveglia al paese.

il basso; un partito di uomini liberi in una società libera ma non indifferente ai bisogni dei più deboli; sogno un partito che si batte per dare ai cittadini servizi efficienti a costi adeguati, e lotti per mettere ai posti giusti gli uomini giusti e non i raccomandati.

Ai capponi ci pensi chi può e chi deve, l'importante è che faccia presto; non possiamo aspettare fino a Natale. Anche perché risulta francamente insopportabile restare esposti al vento dell'antipolitica di chi, a Cuneo, ha deciso di giocare allo sfascio ma restando inchiodato su plurime poltrone istituzionali dalle quali impartisce lezioni di alta moralità politica agli altri.

FORMAGGIO PIEMONTE

VALGRANA
SAPORI DI PIEMONTE